



1/24

oblato

**foglio di collegamento tra le famiglie
della Congregazione degli Oblati dei Ss. Ambrogio e Carlo**

La parola del Prevosto

Carissimi Confratelli,

la Quaresima ci ha condotto alla Pasqua attraverso il dono della chiamata a convertirci e attraverso anche al nostro impegno a corrispondere per rendere la nostra vita e il nostro ministero sempre più graditi al Signore ed efficaci per il popolo cristiano.

Abbiamo vissuto il tempo quaresimale accompagnati dalle continue tristi notizie di guerre in atto in diverse parti del mondo e in particolare in Ucraina e in Terrasanta. E ancora non si ferma la violenza, non si intravedono passi concreti verso la pace. Solo distruzione, fame e morte. La voce del Santo Padre è risuonata ripetutamente per supplicare i contendenti al dialogo e alla ricerca di proposte di riconciliazione.

Il nostro cammino verso la Pasqua è stato vissuto da parte delle Famiglie della nostra Congregazione privilegiando e intensificando in particolare la preghiera, corrispondendo così all'invito del Papa che ha voluto il 2024 come 'anno della preghiera' in preparazione al Giubileo 2025.

Ora è Pasqua: il Crocifisso è risorto, appare e ci dona il suo affettuoso saluto dicendo: "pace a voi". Preghiera e pace siano le 'consegne' che la Pasqua ci affida. In ogni Oblato la preghiera abbia sempre il primo posto: pregare, insegnare a pregare e testimoniare con gioia la bellezza e l'efficacia della preghiera. Credo che i nostri fedeli amino vedere e si aspettino di vedere noi preti intenti a pregare. Non lasciamoci sommergere dalle numerose incombenze ma piuttosto diamo l'esempio di una intensa pratica di orazione. E nella preghiera abbia largo spazio l'invocazione per la pace, affinché ci sia pace in ciascuno di noi, nelle famiglie, nelle nostre comunità cristiane e nel mondo. Cerchiamo di diventare sempre più operatori di pace e di riconciliazione! Nella giornata del Giovedì Santo abbiamo rinnovato le promesse sacerdotali, momento molto bello per riconfermare anche la nostra oblazione e la nostra piena dedicazione alla Diocesi e all'Arcivescovo e per essere nel presbiterio artefici di fraternità e quindi di riconciliazione e di pace, di comunione di intenti e di azione pastorale.

Carissimi, il mio augurio pasquale diventa allora preghiera e si traduce in augurio di pace. Auguro la pace del Risorto a tutti Voi e in particolare ai giovani Confratelli freschi di oblazione temporanea e definitiva, a quanti si affacciano alle Famiglie della nostra Congregazione e agli anziani, testimoni di una oblazione fedele vissuta ora anche nella precarietà della salute, negli acciacchi che l'avanzare dell'età porta con sé e nella malattia.

A tutti un abbraccio fraterno. Alleluia!

P. Giulio Binaghi, Prevosto



oblato missionari

La Pasqua di questo anno 2024 arriva a compimento di una quaresima molto intensa.

Sono state tante le occasioni di "missione" per la nostra Comunità di Rho!

Penso in primo luogo al ministero delle confessioni. Abbiamo constatato un aumento dei fedeli che chiedono il sacramento della Misericordia. In particolare notiamo che diversi uomini si accostano al confessionale. Certamente la presenza costante del confessore incoraggia la gente... La lettera che i confessori del Duomo di Milano hanno distribuito al presbiterio ci auguriamo che diventi anche per noi oblato occasione di dialogo, di confronto e di crescita.

Diversi sono stati i momenti di predicazione "fuori casa": Esercizi spirituali per le parrocchie e le comunità pastorali; giornate eucaristiche; incontri con gruppi giovanili su tematiche legate alla vita spirituale, ritiri ai preti dei decanati e ritiri spirituali per le religiose... Abbiamo anche qui notato che i preti cercano qualcuno che li aiuti ad animare la vita spirituale delle comunità cristiane. Qui è il caso di dire che *"la messe è molta ma gli operai sono pochi"*. Abbiamo dovuto anche dire dei no per mancanza di predicatori...

In santuario a Rho un momento atteso e partecipato è stato quello della domenica pomeriggio con i vesperi e la benedizione eucaristica. Ogni volta c'è anche un momento di catechesi che nelle domeniche di quaresima ha avuto come metodo l'accostamento di opere d'arte, trovando nella *"via della bellezza"* una strada per approfondire i temi della fede. Un grazie particolare a don Sergio Stevan e a don Alessandro Cerrutti per aver impostato e condotto l'itinerario quaresimale.

Un incontro molto interessante è stato quello con don Ennio Apeciti sulla Sindone di Torino. Davvero tanta gente ha partecipato all'incontro del 18 marzo u.s. tenuto nella nostra sala convegni. Anche questo dice la *fame* che c'è nel cuore dell'uomo.

Proseguono poi in Collegio gli itinerari EVO e le scuole di teologia e di sacra Scrittura

Insomma: ringraziamo Dio per questo periodo.

La nostra Comunità rivolge a tutti i confratelli gli auguri della Pasqua. La Messa crismale celebrata in duomo con l'Arcivescovo e il Sacro Triduo pasquale, riaccendano in tutti noi il fuoco della missione. Che il Signore, per intercessione di Maria, ci doni di essere ministri dell'annuncio del Vangelo con passione e amore!



oblatti vicari

Un'icona ci aiuta a vedere nell'immagine della Madonna dei Miracoli un richiamo alla Passione di Gesù

Un po' di storia:

Fatto storicamente sicuro è il martirio dei Santi Nazaro e Celso. Molti anni dopo il 10 maggio dell'anno 396, l'anno prima della sua morte, S. Ambrogio ritrova i corpi dei martiri. La tradizione ci tramanda che il Santo Vescovo sul luogo del ritrovamento dei martiri fece dipingere l'immagine della Madonna.

Il 30 dicembre del 1485 ci fu il miracolo che liberò Milano dalla peste. Per volontà delle Autorità e del popolo si decise la costruzione del Santuario in onore della grande Protettrice della città di Milano, chiamata dal popolo, per l'abbondanza delle grazie ricevute "Nostra Signora dei Miracoli".

L'icona:

Dell'antica immagine rimane la sinopia con poche tracce di colore che il tempo sta cancellando.

L'icona scritta ispirandosi all'antica immagine mette in evidenza le mani del Bambino raffigurate in un atteggiamento insolito: Sono incrociate all'altezza del petto e la destra stringe il polso della sinistra in un gesto accorato, quasi di richiesta d'aiuto. Questi due sguardi amorevoli che si fondono l'uno nell'altro ci dicono che la Madre partecipa al mistero della sofferenza del Figlio che avrà i polsi segnati dai chiodi.

Buona Pasqua!



oblato diocesani

Giovedì 7 marzo u.s., nella Cappella Arcivescovile, due Oblati diocesani **don Marco Ferrari** e **don Daniele Stocco** hanno emesso la loro professione perpetua nelle mani dell'Arcivescovo Mario. Ringraziamo anzitutto il Signore per il dono di queste nuove e giovani vocazioni e ringraziamo anche l'Arcivescovo per la sua accoglienza e disponibilità a vivere la celebrazione di offerta di questi nostri confratelli.

In questa occasione, durante la concelebrazione eucaristica, Mons. Delpini ha tenuto l'omelia che desideriamo ora offrire a tutta la Congregazione dei Ss. Ambrogio e Carlo. Eccola.

Dire: Eccomi!

Raccogliere tutta intera la propria vita, tutta intera la propria anima, tutta intera la propria mente e farne parola per consegnarsi. La suprema forma della libertà è lo splendore di una persona unificata nel donarsi che diventa dichiarazione di appartenenza. La suprema forma di libertà è un compimento desiderato eppure già compiuto nelle intenzioni, è sempre un cammino di liberazione eppure già dichiarato con le parole. L'oblazione definitiva è un punto di partenza eppure già un punto di arrivo.

La consacrazione nel battesimo, l'ordinazione presbiterale imprimono il carattere che definisce la vocazione e invoca il compimento. L'oblazione nell'appartenenza alla famiglia degli Oblati diocesani rinnova la grazia e la decisione di una condizione qualificata dall'appartenenza per l'obbedienza.

La libertà che si fa parola, parola buona, per il bene.

La libertà che si consegna si dice, si esprime con una dichiarazione, diventa comunicazione perché anche gli altri se ne rallegrino e ne siano edificati.

Il libro dei Proverbi (cfr. Prv 12, 17-22) elogia la parola buona che fa bene, in contrapposizione della parola del malvagio.

La parola buona per il bene è quella che dice la verità, non inganna, non nasconde, non mistifica, non cerca il consenso immediato. La verità che sono chiamati a dire i preti non è solo quello che corrisponde alla realtà delle cose, ma è il senso profondo della realtà, cioè Gesù, che è la verità. L'oblazione vuole dire la verità della vita di ciascuno. Ecco: la mia vita è consegnata, al Signore, alla Chiesa.

La parola buona per il bene è quella che risana. Alle persone ferite, alla gente malata di tristezza, di scoraggiamento, alla gente smarrita, oppressa dall'angoscia e dalla paura, la parola buona offre motivo per sperare in Dio, offre motivo per recuperare la stima di sé. Offre un rimedio alla chiacchiera che è come spada tagliente. L'appartenenza alla famiglia degli oblato significa

assumere la responsabilità di una confidenza che si impegna a offrire parole buone che risanano.

La parola buona per il bene è la porta della gioia. Accoglie e offre la gioia: apre la porta allo scambio del dono della riconciliazione, della pace. La fraternità riconciliata è un segno per il presbiterio, per la società in cui viviamo. I rapporti tra confratelli, i rapporti con la gente non si possono immaginare come una esperienza sempre facile, sempre esaltante. Quello che la parola buona può fare è offrire la riconciliazione come via della pace, anche nel caso che i rapporti abbiano conosciuto contrasti, difficoltà, divergenze di idee o insofferenze di carattere.

La parola buona per il bene è benedetta da Dio: *il Signore si compiace di chiunque fa la verità*. La dichiarazione dell'oblazione è l'impegno a operare secondo le intenzioni espresse e le promesse formulate. L'operosità quotidiana si caratterizza per lo stile del "fare la verità" perché la verità non è solo un concetto, non è solo una parola, un modo di agire, un comportamento ordinario in cui la verità della persona, cioè l'essere immagine di Dio, diventa storia, cammino per la conformazione al Figlio Unigenito, nel crescere fino alla pienezza di Cristo.





fratelli oblato

Penso sia una scelta profetica - per quanto abituale nelle comunità di consacrati - quella di dedicare un giorno al mese all'incontro con il Signore nella preghiera, nel silenzio e in un tempo di ritiro spirituale.

In un mondo che bolla come inutile qualsiasi tempo non produttivo, in cui non si fa nulla e non si guadagna denaro, sentiamo il bisogno di esprimere con un segno forte il primato dell'incontro con il Signore Gesù nella nostra vita, ritagliandoci una giornata intera per la meditazione, l'adorazione, la confessione e la preghiera con la liturgia delle ore. Questo per noi è più urgente delle urgenze dettate da calendari e scadenze concrete.

Da ormai due anni pastorali viviamo questo appuntamento presso il Monastero San Benedetto di via Bellotti a Milano, accolti con semplicità e gioia da Madre Maristella dell'Annunciazione e dalle monache della comunità: diventa anche l'occasione per condividere la preghiera liturgica, la gioia della comune vocazione alla consacrazione, per camminare insieme, per un ricordo vicendevole nella preghiera.

In preparazione alla Settimana Santa abbiamo pregato sul tema "*La Passione di Gesù ci evangelizza*", sotto la guida del Padre Spirituale della comunità, don Daniele Stocco. Nel pomeriggio, invece, con il Superiore Mons. Donato Cariboni abbiamo proseguito l'approfondimento delle caratteristiche di una Chiesa Sinodale (in particolare il tratto dell'umiltà, che nasce dalla coscienza della propria incompletezza e dal sapersi bisognosi di perdono).

A tutti i più cari auguri di una Santa Pasqua del Signore!